

Sono tutti giovani, al microfono parlano in molti, tre minuti a testa. La Rossomando prova a spiegare il no del partito a Rodotà

Pd, la rivolta della pallacorda

Gli autoconvocati in sede sono 250, offrono un patto con tre condizioni

DIEGO LONGHIN

CINQUE minuti a testa, qualcuno in più per Anna Rossomando, unica parlamentare che ha deciso di prendere la parola per spiegare la situazione. E non sono mancate le contestazioni. Un primo risultato gli autoconvocati, quelli che hanno ribattezzato lo scantinato riunioni della sede di via Masserano la Sala della Pallacorda, strizzando l'occhio alla Rivoluzione francese, lo hanno ottenuto: non si è mai vista tanta gente, oltre 250 persone, nel quartier generale dei Democratici del Piemonte. Obiettivo? Arrivare ad un Patto di Lealtà per rifondare il partito.

SEGUE A PAGINA III



Gli autoconvocati durante l'assemblea della "Pallacorda"

Pd, in 250 alla rivolta della pallacorda

I giovani "prendono" la sala della sede regionale e offrono un patto con tre condizioni

(segue dalla prima di cronaca)

DIEGO LONGHIN

MOLTI i giovani stanchi della situazione, diverse teste più grigie, ai lati della sala. Molto malpancismo e una richiesta chiara: si deve resettare anche il partito locale. Dimissioni del segretario regionale Morgando e della numero uno provinciale, Bragantini. «Abbiamo deciso di autoconvocarci nel nostro partito perché vogliamo riaprirlo, vogliamo vedere se via Masserano è ancora la nostra casa», dicono Fabio Malagnino, Diego Sarno, Matteo Franceschini. Anime diverse che hanno deciso di dare un segnale e che fra pochi mesi al congresso saranno su fronti opposti. I tre da cui è partito il tam tam dopo la

rielezione del capo dello Stato.

Sulla lavagna, accanto al podio, il Patto della Lealtà. Molte facce nuove. Tutti d'accordo nel dire no a un governissimo Pd-Pdl, qualcuno pronto a sostenere un governo a scadenza, solo per la riforma della legge elettorale. E tutti pronti a schiacciare il tasto reset, a tirare addosso alla classe dirigente nazionale. «Siamo al gattopardismo tafazziano», dice il vicesegretario dei Giovani Democratici, Francesco Daniele. Il sindaco di Nichelino, Catizone, renziano di ferro, dice no al Pd-Pdl e si alle dimissioni dei vertici: «Bragantini e Morgando non hanno mai fatto un atto contro Bersani, ci vuole un congresso aperto, apertissimo». Gli fa eco Paolo Giacobino, segretario del circolo di Alpignano: «La classe dirigente ha distrutto questo partito per egoismo e

incapacità». In sala arrivano anche tre parlamentari: Anna Rossomando, Andrea Giorgis e Francesca Bonomo. Rossomando prende la parola fra i primi. Lo fa con coraggio: «Abbiamo anche sondato Rodotà, ma una parte del partito non l'avrebbe votato. Sono anche io sconsigliata, amareggiata, arrabbiata. Quando sono mancati quei 101 voti è crollato tutto». In sala anche il capogruppo Pd, Stefano Lo Russo, e il vice Michele Paolino: «Io non sono più disposto a mettere la mia faccia a sostegno di un governo come quello di Monti che faccia pagare la crisi alle famiglie e non ai grandi gruppi finanziari».

Paura della scissione? Sì. Qualcuno lo teme: «Questo partito non si deve scindere», dice Matteo Franceschini. Gli fa eco Paola Leto del circolo di San Salvario: «Io non voglio

restituire la mia tessera, voglio che la restituiscano quei 101 che non hanno votato Prodi». Rischio di una deriva assembleare. In sala si percepisce, ma c'è chi mette i puntini sulle "i". «Noi vogliamo che la discussione ci sia negli organi dirigenti — dice Paola Parmentola di San Salvario — ma questo non è mai capitato in questi anni. A ogni riunione una sfilata di notabili».

E Davide Ricca aggiunge: «Vogliamo un Pd grande che si candida a governare». E anche l'onorevole Andrea Giorgis dice che «sono necessarie nuove forme di partecipazione e ascolto». Prossimo match alla direzione provinciale, forse venerdì prossimo, dove verrà avanzata la richiesta di dimissioni dei vertici. Cosa che di fatto la segretaria Bragantini ha già messo in conto: «Il mio ruolo è a disposizione del partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre parlamentari spiegano che cosa è successo alla Camera. Alcuni temono la scissione



R.it

IL VIDEO

“Il giuramento della pallacorda” e l’assemblea degli autoconvocati nella sede regionale del Pd in via Masserano: la sala è gremita
Foto e video su torino.repubblica.it

